Romaeuropa Festival



Ben Duke

The Last Hamlet

20–21.10

Con il sostegno di

DANCE REFLECTIONS BY VAN CLEEF & ARPELS

Crediti

The Last Hamlet

Ideazione e regia: Ben Duke
Con: Miguel Altunaga, Ben Duke
e Hannah Hulford
Scene e costumi: Soutra Gilmour
Light design: Jackie Shemesh
Sound design: Jethro Cooke
Video design: Will Duke
Production manager: Ed Borgnis
Stage manager: Andrea Scrimshaw
Technical stage manager: Rachel Glover
Production LX / relight: Daniel Harvey
Programmazione luci: Nadene Wheatley
Supervisione costumi: Anna Josephs

Per Lost Dog
Executive producer: Daisy Drury
Producer: Emma Evelyn
Tour booking (Europa): Gabrielle Veyssiere
Marketing: Beryl Dzambo
Press & PR: Judy Lipsey

Coproduzione:
Théâtre de la Ville, Parigi
Sadler's Wells
Festival d'Avignon
Romaeuropa Festival

Con il sostegno di:
Arts Council England, The Linbury Trust, Pavillon
Noir (Aix-en-Provence), Warwick Arts Centre,
DanceEast, South East Dance

In collaborazione con

TEATRO VASCELLO
LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Roma

Prima Nazionale
Con il sostegno di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels
20-21 ottobre - Teatro Vascello

Ben Duke
The Last Hamlet

Con *The Last Hamlet*, Ben Duke immagina di mettere in scena l'ultima rappresentazione del capolavoro di Shakespeare. Noto per il suo stile brillante, che intreccia danza, teatro e umorismo, e per le sue riscritture originali e spiazzanti dei classici, il coreografo e regista britannico si interroga sul modello incarnato dal Principe di Danimarca. È arrivato il momento di lasciare spazio a nuove storie? Questo riferimento culturale e storico è ormai in crisi? Quando scopre che la sua vicenda sta per essere "cancellata", Amleto sale sul palco per un'ultima volta. Ha preparato un nuovo discorso, nuovi materiali e nuove argomentazioni per convincere il pubblico a concedergli un'ultima possibilità. Ne nasce uno spettacolo ironico, provocatorio, iconoclasta e ricco di paradossi, che fonde stand-up comedy, performance e riferimenti a *Il re leone*. Insieme alla sua compagnia Lost Dog, Duke riflette su quali storie continuino a essere raccontate, su chi abbia il potere di tramandarle e su come possano essere continuamente riscritte, sovvertite e reinventate.

Durata
100 min.

L'ultimo Amleto?

Che cosa accadrebbe se Amleto, dopo oltre quattro secoli di rappresentazioni, fosse costretto a lasciare definitivamente il palcoscenico? Da questa provocazione nasce *The Last Hamlet*, lo spettacolo del coreografo e regista britannico Ben Duke, fondatore della compagnia Lost Dog, che intreccia teatro, danza e umorismo per interrogare l'eredità di Shakespeare e il posto che i suoi personaggi continuano a occupare nel nostro immaginario collettivo.

L'idea di mettere fine ad Amleto è volutamente paradossale: il principe di Danimarca è ormai parte integrante della cultura occidentale, anche per chi non ha mai letto la tragedia. In un'intervista realizzata per il Festival d'Avignone e firmata da Simon Hatab, Ben Duke riflette sull'onnipresenza del personaggio e sulla difficoltà di sottrarsi alla sua influenza: «*Amleto è ovunque. Non soltanto incarna una certa visione della mascolinità e, in un certo senso, una determinata immagine dell'artista, ma è anche un personaggio che supera i confini della rappresentazione teatrale: esce dal palcoscenico per abitare i nostri pensieri*».

Amleto appartiene a una genealogia di padri e figli, è parte di un ciclo di guerre e violenze che cerca, senza riuscirci, di interrompere. Muore senza avere discendenti e lascia aperta la questione di ciò che verrà dopo di lui. Ma, secondo Duke, il vero problema è che non riesce mai a rivolgere lo sguardo al futuro: trascorre la sua breve vita generando caos e distruzione. «*C'è forse un paradosso nel fatto che ad Amleto venga negata una discendenza, mentre noi continuiamo a tornare incessantemente a lui, come se lo riportassimo in vita ogni volta. Mi sono chiesto se fosse possibile mettere fine a tutto questo. E se riuscissimo finalmente a interrompere la discendenza di Amleto, potremmo costruire un futuro migliore sulle sue rovine?*».

Formatosi tra letteratura inglese, teatro e danza contemporanea, Ben Duke non è nuovo a questo genere di riflessioni. Nel suo percorso artistico, i grandi personaggi tragici vengono sottratti alla solennità del mito e ricondotti alle contraddizioni della vita quotidiana. In *Juliet & Romeo*, per esempio, immagina che la coppia più celebre della tragedia shakespeariana sia sopravvissuta e si ritrovi, anni dopo, alle prese con una crisi sentimentale. È un modo di guardare ai classici senza riverenza, cercando ciò che di assurdo, fragile e profondamente umano si nasconde dietro la loro grandezza.

Nell'estetica di Duke, danza e teatro convivono con dialoghi surreali, confessioni imbarazzanti e improvvise deviazioni comiche. Il sarcasmo interrompe la solennità, il virtuosismo coreografico lascia emergere la fragilità dei corpi e la risata si mescola alla malinconia. I miti diventano così vicini alla nostra esperienza, senza perdere la loro complessità. Più che illustrare i testi attraverso il movimento, Duke li smonta e li riattraversa, trasformandoli in strumenti per interrogare il presente.

Non sorprende, dunque, che anche T*he Last Hamlet* si apra con un documento reale: la voce registrata della regista britannica Katie Mitchell,

da tempo impegnata a interrogare la rappresentazione delle donne nel teatro classico. Nel suo *Ophelias Zimmer* (*La stanza di Ofelia*) del 2015 , Mitchell aveva spostato il centro della narrazione dal principe alla giovane donna, restituendole una prospettiva autonoma e mettendo in luce i rapporti di potere che attraversano la tragedia. In un'intervista realizzata per il quotidiano britannico *The Guardian* nel gennaio 2016, Mitchell esprime la propria insofferenza verso la celebrazione di un protagonista maschile depresso e violento, mettendo in discussione il modo in cui Amleto viene rappresentato e tramandato. La sua prospettiva introduce una frattura nel racconto tradizionale e aiuta a comprendere la direzione critica di Duke: non si tratta semplicemente di riscrivere Shakespeare, ma di interrogare il privilegio di un protagonista che ha dominato per secoli la scena teatrale. Che cosa resta della grandezza di Amleto se cambiamo prospettiva? E quali altre voci potrebbero emergere se il principe smettesse di essere il centro indiscusso del racconto? La questione riguarda non soltanto la tradizione shakespeariana, ma anche il ruolo dell'artista contemporaneo. Chi ha il diritto di occupare il centro della scena? E quando è necessario cedere il posto?

Se Amleto appartiene alla tradizione attraversa costantemente l'immaginario popolare. Duke lo mette in relazione con un altro racconto familiare a intere generazioni: *Il re leone*, il film d'animazione Disney del 1994. Le analogie con la tragedia shakespeariana sono evidenti: entrambe le storie ruotano attorno alla morte di un padre, all'usurpazione del potere e al percorso di un figlio chiamato a confrontarsi con la propria eredità. Claudio richiama Scar, mentre Amleto e Simba condividono il trauma della perdita e il conflitto con un mondo adulto dominato dalla violenza. Il riferimento al film Disney introduce un ulteriore livello di lettura. La contaminazione tra classicità e cultura popolare rivela come le stesse strutture narrative attraversino epoche e linguaggi differenti, continuando a riprodurre modelli di potere, conflitti familiari e visioni del mondo. Le storie cambiano forma, ma spesso conservano le medesime gerarchie. È possibile interrompere questo ciclo o siamo destinati a raccontare sempre le stesse vicende, cambiando soltanto i protagonisti?

The Last Hamlet non propone una semplice cancellazione di Shakespeare, ma mette in scena l'impossibilità di separarsi da una tradizione che continua a definire il nostro immaginario. È qui che risiede il paradosso del progetto: tentare di abolire Amleto significa inevitabilmente riportarlo al centro della scena e concedergli ancora una volta la parola. Più che decretare la morte del principe di Danimarca, Duke invita dunque a immaginare un teatro capace di mettere in discussione le proprie gerarchie e di trasformare la tradizione in uno spazio di confronto. Eredità, trasmissione, trasformazione: il problema non è soltanto stabilire quali storie meritino di sopravvivere, ma capire chi abbia avuto, fino a oggi, il potere di raccontarle.

Biografia

Ben Duke

Ben Duke è cofondatore e direttore artistico di Lost Dog. Si è formato alla Guildford School of Acting e alla London Contemporary Dance School, e ha conseguito una laurea in Letteratura inglese presso la Newcastle University. Nel 2016, *Paradise Lost* (lies unopened beside me) è stato nominato agli Sky Academy Arts Awards nella categoria Danza. Ben Duke ha vinto il National Dance Critics Award 2016 come Miglior interprete maschile per *Paradise Lost* (lies unopened beside me) e il Rural Touring Award 2017 per lo spettacolo più innovativo. Accanto al lavoro con Lost Dog, Ben Duke ha diretto e coreografato opere per altre compagnie, tra cui *Goat* per Rambert Dance, nominato nel 2018 agli Olivier Awards nella categoria Miglior nuova produzione di danza. Con il supporto di Dance East, Junction e diverse giovani compagnie, tra cui Verve e Intoto, ha inoltre coreografato progetti per il National Theatre of Scotland, il Gate Theatre di Londra e Handspring UK. Come performer, ha collaborato con Probe, Hofesh Shechter Company, Tilted Productions, Gate Theatre, National Theatre of Scotland, Glyndebourne Opera e Punchdrunk.

Romaeuropa Festival ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione Romaeuropa

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di

Con il sostegno di

Main media partner

Progetti speciali

2025/2027

2026/2028

75 anni dalla ripresa delle relazioni diplomatiche Italia - Germania

Opening RE41F

Ultra REF

Blade Runner & The Köln Concert

Lazio Danza e Teatro

70° gemellaggio Roma - Parigi

Realizzato con

Patrocini e sostegno internazionali

Reti

REF è membro

Collaborazioni nazionali

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione

Masterclass

Ultra club

Powered by REF

DNApppunti coreografici

Romaeuropa
Festival

Romaeuropa
Festival

maeuro

festiva